

## LA CRISI DI GOVERNO

L'ultima tornata di consultazioni oggi con i partiti maggiori: Pd, An e Fi  
Domani la risalita al Colle

Bianco: «Se non ci saranno le condizioni, l'intendimento del presidente del Senato è di rimettere il mandato nelle mani di Napolitano»

## LA GIORNATA

◆◆◆

## L'arbitro non ha ancora fischiato la fine

DI MARCELLA CIARNELLI

La partita finisce quando l'arbitro fischia la fine. E il tempo non è ancora scaduto. Quindi Franco Marini continua nel suo impegno con «l'ottimismo» di chi, se non avesse creduto fermamente di avere qualche possibilità di assolvere al mandato ricevuto dal Capo dello Stato, non avrebbe proseguito lungo il sentiero arduo delle consultazioni. Ed invece è andato avanti. «Mai perdere la speranza» ha ammonito l'ex presidente Scalfaro. La pausa domenicale è trascorsa nella quiete del convento di San Giuliano. Oggi è il D-day. A palazzo Giustiniani arriva Silvio Berlusconi che non ha voluto mancare l'appuntamento nonostante il lutto. Un segnale, comunque, di rispetto per un lavoro oneroso. L'opportunità dolorosa di mancare l'impegno il Cavaliere avrebbe potuto coglierla. Ma invece ha scelto di essere lui in persona a motivare il perché della scelta, se questa sarà, di riportare il Paese alle urne con la stessa legge elettorale che ha determinato l'ingovernabilità di questi mesi e che potrebbe essere oggetto di ricorso, anche da parte di singoli cittadini. Sarà Berlusconi in persona a spiegare perché la prossima potrà essere la "legislatura costituente" di cui il centrodestra in questi giorni tanto parla, anche se gestita da un Parlamento eletto con una legge su cui anche la Consulta ha espresso dubbi. Sarà il Cavaliere a dire a Marini che non c'è nessuna possibilità per una mediazione tra chi chiede la riforma prima del voto e chi, invece, non sente ragioni e chiede di votare al più presto possibile. Sarà Berlusconi a confermare che i cittadini che hanno firmato il referendum non hanno diritto al suo regolare svolgimento. E neanche ad una legge.

Il presidente incaricato non ha mai nascosto l'intenzione di «chiudere rapidamente il mandato» ricorda il senatore Enzo Bianco che in questi giorni affianca Marini durante le consultazioni. Non sarà speso un minuto più del necessario. Ma quella in ballo è questione tanto delicata che perfino un imminente come Marco Pannella invita alla «prudenza, alla ragionevolezza, all'approfondimento e non alla sola registrazione notarile». Operazione di saggezza politica che Roberto Calderoli bolla come «bizantinismi». Da fiato alle trombe il senatore leghista. «Si sta spegnendo Fidel Castro e con lui ogni reliquato di comunismo, come quello nostrano che, come ogni regime ha prodotto solo tragedie. Torri la democrazia viceversa rulleranno i tamburi». Nonostante la scelta di campo ci va cauto Pierferdinando Casini sul risultato finale. «Non c'è nessuno in grado di stravincere le elezioni». Ed anche Gianfranco Fini è costretto a riconoscere che «le elezioni non saranno una passeggiata». Lui perciò si mette già in cammino e continua nel suo attacco al segretario del Pd che è «spregiudicato, immaginifico, kennediano». «Veltroni non è Prodi, è Crozza, quello del "sì, ma anche"». E si guadagna, usando per primo questi toni per la polemica, la replica di Goffredo Bettini, il coordinatore del Pd: «Se Veltroni è Crozza indeciso sul da farsi, Fini è sor Tentenna. Prima referendum per abrogare una legge da lui stesso approvata e poi contro il referendum». La strategia per il voto, comunque, la stanno affinando gli schieramenti. Se campagna elettorale ci sarà Fausto Bertinotti ha dato la sua disponibilità ad essere il leader della «Cosa rossa» ma a tempo. E se glielo chiederanno tutte le componenti.

# Marini al giorno decisivo

## Lui ci spera: «Sono ottimista»

■ / Roma

**L'ORA X** Oggi è la giornata decisiva per decidere lo sviluppo della crisi: Franco Marini incontrerà Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Walter Veltroni. Il presidente incaricato si dice ancora «ottimista» nel trovare un soluzione che eviti le urne ad aprile, cosa che Fi,

re «soluzioni pasticciate» o altri incarichi. Molto dipende dalla posizione di Berlusconi. L'ex premier ha fatto sapere che oggi alle 12 sarà a Roma per incontrare Marini a Palazzo Giustiniani, ma è difficile che sia spostato dal rifiuto di un governo che cambi la legge elettorale per poi votare a giugno, come propone Veltroni. Paolo Bonaiuti ribadisce la posizione di Fi: «Noi siamo in linea con quello che chiede la gente: bisogna tornare alle urne per dar vita a un governo efficiente, serio e concreto». E la Lega indica addirittura la data: il 3 aprile.

Anche ieri non si sono fermati i contatti tra Marini e Gianni Letta, il primo si è concesso una pausa in Abruzzo ma aspetta il momento di guardare negli occhi il leader di Fi. Nel pomeriggio saranno consultati gli ex presidenti della Repubblica. Se il tentativo dovesse fallire il presidente incaricato dovrebbe salire al Quirinale, probabilmente domani pomeriggio: «Se non ci saranno le condizioni, l'intendimento del presidente del Senato è di rimettere il mandato nelle mani del capo dello Stato», spiega il presidente della commissione Affari Costituzio-

nali del Senato, Enzo Bianco, patrono della bozza elettorale in discussione. Lo stesso Bianco, però, ha avuto uno scontro con Gianfranco Fini: il presidente di An oggi dirà a Marini che «non c'è tempo da perdere, che si cali il sipario. Inutile tentare di fare una legge elettorale «se in 18 mesi non si è fatta» e accusa il centrosinistra «disperato» dalla paura del voto. Al Fini referendum ribatte Bianco: «Fini si guardi allo specchio: appena due mesi fa parlava male di Berlusconi e diceva che era finita la stagione della Casa della libertà e adesso...». Fini si associa a Casini nel lanciare l'idea di una «legislatura costituente». Le riforme fatte insieme dopo il voto, a crederci...

Dal Partito democratico Dario Franceschini conta sullo spiraglio indicato da Marini ma fino a un certo punto: «Il tentativo non è ancora finito. Anche un non esperto capisce che che ha avrebbe più senso fare prima una buona legge elettorale e poi votare, e non viceversa». Sulle possibilità che si possano evitare le urne il vicesegretario del Pd è scettico: «ad oggi sono poche. Poi c'è la speranza che Berlusconi ascolti quel che chiedono gli italiani, cioè prima cambiare le regole come chiedono Confindustria, sindacati e addirittura i vescovi e poi andare a votare».

Il leader di Fi oggi sarà regolarmente a palazzo Giustiniani



Il presidente del Senato Franco Marini ieri all'Aquila con suo zio il padre francescano Gabriele Marini e il sindaco Massimo Cialente. Foto di Lattanzio/Ansa

**IL PERSONAGGIO** Il leader di Forza Italia è entrato in politica anche grazie a lei. Che da quindici anni era diventata un personaggio pubblico

## Mamma Rosa e la discesa in campo di Silvio

DI NATALIA LOMBARDO

È stata certamente la maggiore sponsor dell'adorato figlio Silvio. Piccola ma tenace, minuta ma fortissima, Rosa Bossi, detta «Rosella» fin da ragazzina, divenne Rosa Berlusconi quando sposò Luigi, scomparso nel 1989. Da quindici anni è Mamma Rosa per tutti, personaggio di una commedia all'italiana che avvicina la gente. È Mamma Rosa dalla «scesa in campo» politico del figlio intraprendente imprenditore, alla quale ha dato il suo apprensivo via libera in una notte tormentata: Mamma devo farlo per fermare i comunisti...». E allora fallo, figlio mio, lo benedisse lei. Pettinatura colore cenere da icona della borghesia meneghina «quella che lavora», sempre curata nei tailleur bordati, due fili di perle, brillanti a iosa e il visone d'ordinanza, il pragmatismo che scatta nel dialetto. Una figura che ha voluto essere semplice per ostinazione, «sono una mamma come le altre». E, mentre i prezzi andavano alle stelle durante il suo governo, Berlusconi consigliò le massae: «Fate come mia mamma» due volte il giro del mercato per scovare cosa conviene di più. Da Rosa la devozione verso il figlio era totale, un legame fortissimo e reciproco. Ogni critica a Silvio «mi fa soffrire», ha ripetuto spesso, «per lui dico tre rosari al giorno». Del figlio ha costruito

un'immagine da incompreso che «ama l'Italia» ma la metà degli italiani non lo capisce, pure se ha tanti soldi e non se li gode. E lei, fino a poche settimane prima di aggravarsi, andava nei centri anziani a far proseliti, l'ha sostenuto per i gazebo nella campagna elettorale permanente ponendo «la prima firma» a quell'appello per il «voto subito» che l'ex premier lanciò prima di lanciare partiti popolari dal predellino. Già preoccupato che la sua «terapia dell'amore» non servisse più a rivitalizzarla, da Montecatini Berlusconi fece sapere che il miglior ricostituente per la mamma era pensare alla caduta del governo Prodi. Mamma Rosa c'era sempre. Ora non c'è più. Nata il 25 gennaio 1911 a Milano, una di quelle donne concrete di una classe tosta che si è fatta due guerre. Professione segretaria alla Pirelli, dal matrimonio con Luigi ebbe tre figli: Silvio, nato nel '36, poi Maria Antonietta e Paolo. Dei due Dioscuri teneva in ca-

Una signora milanese che ha conosciuto le due guerre

## Lutto

## È morta ieri la mamma di Berlusconi

Si è spenta ieri a Milano Rosa Bossi in Berlusconi all'età di 97 anni. La camera ardente è stata allestita nella sua casa di via San Gimignano, i funerali si terranno domani alle ore 12 in forma privata a Villa San Martino a Arcore. A Roma sarà celebrata, domani alle 11,30 a San Lorenzo in Lucina, una messa solenne officiata da Mons. Rino Fischella per i parlamentari. A Silvio Berlusconi e alla famiglia sono arrivate le

condoglianze bipartisan. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, i presidenti delle Camere, Franco Marini e Fausto Bertinotti. Messaggi di cordoglio sono stati espressi da Fi e dagli alleati: Casini, Fini, Calderoli e Baccini. Dallo schieramento opposto Walter Veltroni ha espresso la sua vicinanza, cordoglio per il Pd da Anna Finocchiaro, e Piero Fassino, condoglianze anche dall'Idv, dai Verdi, da Clemente Mastella e da Montezemolo.

«mentre i suoi compagni andavano in vacanza, lui riceveva e presentava le persone. Faceva sempre una bella figura», diceva orgogliosa ridendo di gusto al ricordo che portava a casa i soldi guadagnati. Ma per avviarlo a quei miracoli edilizi «ha costruito città, Brugherio, Milano 2, Milano 3, le televisioni che prima non c'erano» hanno dato una mano mamma e papà con i loro risparmi. E Silvio devoto altrettanto, per i 70 anni le porta una statua della Madonna che lei mette all'ingresso. Per gli 80 le organizza a Como una festa con 500 invitati. Per beneficenza, pagano tutti. Semplice, una figura da persona della strada di buon senso, una militante in visione che ne aveva per tutti: Rutelli? «un cretino» che «se mettì l'uncie fuss un concorso



Silvio Berlusconi, con la mamma, Rosa Bossi morta ieri a Milano. Foto Ansa

Lui le disse: mamma devo scendere in campo per fermare i comunisti...

«Siete proprio l'Italia che non mi vuole bene», ribatté sugli affetti Silvio, uscendo trionfante con la mamma sottobraccio, innocente come il tailleur verdeacqua. Insieme vanno in visita da Papa Ratzinger il 27 giugno 2007, l'ultimo Natale si è aggravata, l'ex premier in questi giorni ha fatto la spola con Roma. Ieri Mamma Rosa se n'è andata a 97 anni nel palazzone della periferia milanese, salutata dalla dinastia Berlusconi: tre figli e dodici nipoti. A Firenze il Milan a lutto osserva un minuto di silenzio rotto dai fischi di qualche «pirla», avrebbe detto lei.